

# Amici di San Marcellino

LA MESSA DEL POVERO

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'OPERA «LA MESSA DEL POVERO» - VIA PETRARCA, 1 - CCP 00412163 - TEL. 24.65.397-400 - FAX 24.65.493 - E MAIL: SANMARC@GE.ITLINE.IT

*racconta che le Sirene, affascinanti e demoniache abitatrici di un'isola a occidente delle grandi acque, metà donne e metà uccelli, con la malia del loro canto seducevano irresistibilmente i naviganti che dovevano passare per quello stretto di mare. E li facevano perire tutti contro gli scogli.*

*Nel suo viaggio di ritorno, Ulisse tappò con cera gli orecchi dei suoi compagni, perché non le udissero e ne fossero sedotti. Quanto a sé, si fece saldamente legare all'albero maestro, per sentirne la voce senza subirne le conseguenze disastrose.*

*Orfeo, invece, intonò un canto più melodioso che incantò le Sirene, lasciandole mute e di sasso.*

Questo raccontino appare in calce al primo capitolo di un interessante pubblicazione di un mio confratello gesuita il P. Silvano Fausti, ("Occasione o Tentazione? - arte di discernere e decidere" ed. Ancora) che

senz'altro suggerisco di leggere attentamente. Il raccontino sintetizza la nota vicenda mitologica che si adatta in modo ravvicinato alla situazione che stiamo vivendo, qui a san Marcellino. La vicenda delle Sirene mi è venuta in mente tante volte durante l'estate, soprattutto macinando, spesso da solo, tanti chilometri in macchina fra Genova e Rollières. Grande Ulisse, grandissimo Orfeo. Dobbiamo stare attenti al canto delle Sirene, possiamo rischiare grosso, facendoci incatenare da qualche parte

pur di riuscire ad ascoltarle, ma con una grande speranza possiamo anche osare cantare talmente bene noi stessi, da superare alla grande la più inquietante delle melodie ammaliatrici. Non ho dubbi che ciò che trasforma la nostra povera e roca voce in canto di vittoria è la prospettiva di quel mondo alla rovescia inaugurato da Gesù, quello che per intenderci, mette i piccoli davanti ai grandi, i poveri davanti ai ricchi, le prostitute prima di saggi del tempio. Diversamente ci facciamo prendere dall'auto-

compiamento: san Paolo, che conosce bene gli intrighi complessi del cuore dell'uomo, ci invita a crescere nella conoscenza e nel discernimento, non per autocompiarci ma in vista dei frutti di giustizia. Mi sono domandato più volte se lo sviluppo degli ultimi eventi qui a San Marcellino rappresenti per noi una tentazione, e sia invece una occasione da non lasciare cadere per nessun motivo. Guardiamo da vicino:

- il progetto Ravasco, presentato da pochissimi mesi, si sta concretizzando con tempi e modalità accelerate: l'alloggio assistito è ormai completato e fra pochi giorni sarà abitato, mentre i lavori della comunità sono a buon punto. Questo grazie ad una serie di spinte che ci sono arrivate da più parti, in modo quasi imprevedibile.

- da più di un anno stiamo dandoci da fare per rendere più solido il settore della educazione al lavoro, sforzandoci di entrare dentro le complicate ma anche stimolanti trame dei finanziamenti Europei. Pochi giorni fa abbiamo avuto la conferma della serietà dei nostri sforzi: il progetto che prevede fra l'altro il raddoppio della capacità dei nostri laboratori è stato riconosciuto come il primo fra quelli presentati in Liguria nel nostro ambito.

Abbiamo cantato, si direbbe che alcuni siano rimasti ammaliati... Occorre cantare ancora più forte: questo nostro mondo sembra continuare imperterrito nella direzione sbagliata ed ogni giorno siamo testimoni di quanto le Sirene mietano vittime anche quelle con le orecchie tappate, o legate agli alberi delle navi. Cantiamo più forte, dateci una mano.

p. Alberto Remondini s.j.

**E perciò prego che la vostra carità si arricchisca sempre più in conoscenza e in ogni genere di discernimento, perché possiate distinguere sempre il meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quei frutti di giustizia che si ottengono per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio.**

**Fil 1, 9-11**

## L'ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO

è lieta di presentare

MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1997, ALLE ORE 21 NEL TEATRO DELL'ISTITUTO ARECCO

### IL "PONTE"

UNA NUOVA OCCASIONE PER PERSONE SENZA DIMORA

PRESSO L'ISTITUTO DELLE SUORE RAVASCO

interverranno all'incontro

**Padre MICHAEL CZERNY s.j.**

Responsabile mondiale dell'Apostolato Sociale della Compagnia di Gesù

**Don LUIGI CIOTTI**

Gruppo Abele

**Dott. SERGIO ROSSETTI**

Assessore alla Promozione Sociale del Comune di Genova

la S.V. è invitata

# IL PONTE: LA NUOVA RESIDENZA IN CARIGNANO

Presentiamo qui alcuni stralci dal progetto della residenza comunitaria protetta che stiamo realizzando presso l'Istituto Ravasco e che abbiamo deciso di chiamare "IL PONTE", sia per la vicinanza al ponte di Carignano, sia perché desideriamo che sia un luogo di accoglienza dinamico verso prospettive di ulteriori e più autonome condizioni di vita; accanto e forse più importante della ristrutturazione dei muri (che sta comunque procedendo) c'è l'elaborazione del progetto, di cui pubblichiamo alcuni stralci. Quanto all'alloggio multiplo assistito, terminati i lavori, stiamo già procedendo all'assegnazione ai nuovi (e fortunati, dicono molti) inquilini.

## L'IDEA

Questa nuova comunità nasce per quelle persone che non sembrano in grado, dopo un percorso riabilitativo nelle nostre strutture (accoglienze notturne, comunità del Boschetto), di condurre una vita totalmente autosufficiente e necessitano di adeguati sostegni per poter mantenere la qualità di vita raggiunta e non tornare sulla strada.

Abbiamo riscontrato caratteristiche di questo tipo anche in alcune delle donne che si rivolgono a noi e ci siamo quindi orientati a siluppare una comunità mista.

L'esperienza della Comunità del Boschetto ha costituito un riferimento cui attingere nello sviluppo di questo nuovo progetto, senza dimenticare che ci sono delle necessarie e peculiari differenze tra una struttura "di passaggio" fortemente orientata alla riabilitazione ed questa dove l'obiettivo principale è, per così dire, il "mantenimento". In questa nuova situazione dovremo mantenerci vigili, pronti a raccogliere ed elaborare ogni indicatore di progresso che, magari con tempi ancor

più lunghi di quelli cui siamo abituati, ci verrà dato.

## LA STRUTTURA

I locali che ci accoglieranno avranno un aspetto importante, le camere saranno singole dignitose e vivibili per poter offrire ad ognuno uno spazio proprio da gestire; la vita di gruppo sarà modulata nel rispetto dei bisogni di ognuno in modo da non rappresentare una presenza incombente; essendo indeterminato il periodo di permanenza, gli ambienti non avranno, quindi, una funzione di incoraggiamento all'uscita dalla comunità.

Gli spazi comuni saranno organizzati con lo stesso criterio e non costringeranno alla convivenza forzata o, per potervi sfuggire, all'isolamento nella propria stanza.

Sarà importante l'aspetto accogliente dei locali, ma ancor di più la possibilità che questi ultimi possano ricevere un'impronta personale da coloro che li vivono.

## IL QUOTIDIANO

Particolare importanza ha l'equilibrio da raggiungere tra il tempo lasciato libero e quello organizzato, allo scopo di non soffocare la persona e non fagocitarla con i nostri bisogni. Si farà, quindi, in modo che nelle turnazioni restino alle persone sufficienti spazi liberi.

La gestione della struttura sarà affidata agli ospiti; ne consegue la necessità di organizzare le attività in turni. Pur cercando di coinvolgere tutti in tutte le mansioni si cercherà di destinare ciascuna persona alle varie incombenze tenendo conto delle attitudini soggettive.

Per la gestione della cucina e della casa sarà introdotta la figura del "collaboratore domestico" (con funzioni di istruttore) che assista e supporti gli ospiti; tale ruolo potrebbe essere svolto con l'aiu-

to di volontari, che avranno anche altri compiti.

Ogni ospite avrà la chiave di casa e della propria stanza (di quest'ultima ne terranno copia gli operatori), verrà predisposta la possibilità di chiudere la porta di casa dall'interno nelle ore notturne, quando sarà garantita la presenza di un volontario.

Si terrà un "gruppo" settimanale, possibilmente la mattina, dove discutere dei vari

problemi e programmare la settimana.

Tendenzialmente le persone accolte saranno inserite in un laboratorio o in qualche attività che possa costituire un impegno tale da riempire la giornata anche al di fuori della comunità.

Il funzionamento della Comunità sarà garantito da un direttore due operatori e almeno una decina di volontari.

**Daniilo De Luise**

## ENTRIAMO IN EUROPA

Il Centro di Ascolto e il settore "lavoro" dell'Associazione avranno a partire dal nuovo anno una marcia in più. E' ormai certo infatti, anche se la conferma ufficiale deve ancora giungere, che il progetto di san Marcellino "Rimbochiamoci le maniche" sarà approvato e finanziato nell'ambito dell'iniziativa comunitaria "Integra", volta a sostenere azioni per il reinserimento sociale e lavorativo di persone in condizioni di svantaggio. L'avvio delle attività sarà all'inizio del '98, per una durata di trenta mesi.

Il nostro progetto prevede l'attuazione in via sperimentale di programmi di formazione e accompagnamento sociale per un gruppo di persone in situazione di difficoltà che, accolte da san Marcellino, vogliono impegnarsi in un'attività lavorativa e aderiscano ad un progetto complessivo di inserimento concordato con il Centro di Ascolto. I destinatari saranno dunque coloro che, pur essendo in grado potenzialmente di lavorare, rimangono di fatto esclusi dal mercato del lavoro a causa della mancanza di abilità professionali di base e a causa dell'aumento della selettività del mercato stesso.

L'intervento sarà centrato sull'educazione al lavoro e avrà come strumento i laboratori, i quali come noto sono tre e già operanti. Qui i partecipanti inizieranno a sperimentare capacità e abitudini che costituiscono la struttura e i vincoli del lavoro, come la capacità di organizzare il proprio tempo in rapporto ad

un impegno quotidiano, la capacità di relazione con i compagni di lavoro, dove i compiti di ogni persona sono definiti, e la capacità di interagire in una situazione organizzata da un punto di vista gerarchico.

Il percorso formativo potrà essere completato da periodi di stage presso cooperative sociali o altri ambienti di lavoro reali, per la verifica dell'acquisizione e del consolidamento delle capacità lavorative.

L'obiettivo del progetto è di far crescere le risorse dei partecipanti per consentire di accedere in modo adeguato al lavoro, che per tutti è un fattore essenziale di sviluppo personale e di partecipazione alla società. Ma per ognuno l'accesso all'attività lavorativa dovrà essere graduale e dovrà rispettare tempi e attitudini individuali.

Il progetto sarà occasione per i laboratori e per tutta l'Associazione di ampliare le attività e di migliorare la metodologia di lavoro, anche grazie alla possibilità offerta da questo tipo di programmi di collaborare con altre associazioni di paesi europei. Abbiamo già iniziato a stringere accordi con alcuni centri portatori di esperienze avanzate nel campo dell'aiuto alle persone in difficoltà in Spagna, Belgio e Germania e come accade ogni volta che ci si spinge fuori per confrontarsi con altre esperienze le impressioni sono positive e di sicuro per noi stimolanti. Anche per noi dunque l'Europa non è poi così lontana.

**Paolo Guenna**